



# LA VISITA DEL PRESIDENTE MATTARELLA

Francesco Boccia: investiamo sulle eccellenze e sui nostri giovani

## “L’Unimol un’attrazione per il Mezzogiorno”

“L’iniziativa di oggi è ben riuscita e straordinaria e normalmente eventi come questo si svolgono in grandi città considerando anche la grandezza di atenei più grandi”. A dirlo Francesco Boccia, presidente della commissione Bilancio della Camera e presidente del comitato scientifico del “Centro di Ricerca Interdisciplinare su Governance e Public Policies” dell’Unimol. “Qui in Molise invece - ha spiegato Boccia - il professor Palmieri ha avuto grande coraggio ed ha invertito il paradigma. Personalmente, ho spinto molto affinché l’Unimol diventasse un catalizzatore di nuove esperienze accademiche puntando a diventare un punto di attrazione per tutto il mezzogiorno d’Italia. Il presidente Mattarella con la sua presenza ha dato una testimonianza molto forte rimarcando come le aree interne non possono essere considerate periferie della nostra Repubblica. Il tema è infatti di tipo sociale ed economico e dobbiamo fare in modo che i giovani non vadano via sviluppando qui le eccellenze. Per questo - ha aggiunto Boccia - ha ancora più senso parlare di economia

digitale. Viviamo in una realtà aperta, senza confini, non esiste più un centro del mondo ma tutti i luoghi, potenzialmente se caratterizzati da una profonda conoscenza e dall’investimento nella ricerca, lo possono diventare. Alla politica spetta il compito di dare ai giovani, agli studenti, ai ricercatori tutti gli strumenti per poterci credere”.



Boccia, Frattura e Mattarella



MARCO MARCHETTI E GIANFRANCO VIESTI

## “Servono strategie utili al sistema Paese”

Il centro di ricerca per le aree interne e gli appennini servirà a far formazione sulla base di ricerche avanzate e innovative che affrontino i problemi per trasformarli in opportunità. Esse suscitano sempre meraviglia e stupore per la fiabesca bellezza

del loro paesaggio umano e naturale come visto nel video proiettato nella aula Magna dell’Unimol. “Un video che ci ha mostrato questa terra che è il nostro primo laboratorio di ricerca - ha dichiarato il professor Marco Marchetti nel suo in-

tervento - e che racconta benissimo il senso e lo sguardo sulla vita del pastore transumante o del viandante di ieri, del turista o del viaggiatore di oggi, ma anche dell’amministratore e del ricercatore capace di osservazione”.

“Per molti anni - ha continuato Marchetti - le aree interne e quelle montuose in particolare, sono state declinate come contesti marginali e difficili. Serve invece la proposizione di strategie che le considerino nella loro opportunità di sviluppo e gestione sostenibile dell’intero sistema Paese, come delineato negli ultimi anni. E’ proprio su questo cambio di paradigma e di visione che porti le aree interne ad essere considerate una risorsa di eccezionale valenza per l’Italia che nasce dall’idea di ArIa, il centro di ricerca per le aree interne e gli appennini. Il modello che vorremmo contribuire a delineare è quello dell’integrazione tra l’uomo e l’ambiente che utilizza gli avanzamenti della scienza e della tecnologia e si avvale

delle possibilità degli scambi fisici e immateriali ma che innanzitutto riconosce la complessità dei sistemi ecologici e socio-culturali”. Dal discorso del presidente del centro di ricerca è emerso chiaramente che le aree interne possono sostenere approcci economici verdi, circolari e condivisi richiamati in numerose iniziative nazionali ed europee, in alternativa al paradigma tecnocratico, che ha imposto prima un modello di sviluppo e di consumo e poi il prevalere dell’economia finanziaria sull’economia reale e ecologia umana. “Dal punto di vista ambien-

tale - ha continuato Marchetti - se guardiamo all’uso del suolo, le aree interne sono fortemente rappresentative della condizione media europea, un ottimo campo di ricerca e studio. Le aree interne assicurano l’approvvigionamento idrico urbano, agricolo, industriale e per gli impianti idroelettrici, sono sorgenti di altre fonti di energia rinnovabile, come quella eolica e da biomasse. ArIa, si propone dunque di elaborare modelli di sviluppo locale fondati sulla valorizzazione delle peculiarità dei patrimoni territoriali”.



Viesti, Palmieri e Marchetti

## “Le aree interne fanno vivere liberi gli italiani”

“L’Istat segnala che il processo di abbandono della superficie agricola delle aree interne è rallentato nel primo decennio del secolo. Si sviluppano filiere agricole e agroindustriali di pregio, con la rinascita di prodotti dal forte contenuto identitario, e il rafforzarsi di filiere corte nella distribuzione, oltre al settore vitivinicolo che conosce da tempo un grande successo”. È questa la sintesi della “Lectio inauguralis” del professor Gianfranco Viesti dell’università di Bari che ha sottolineato come “l’abbandono delle aree interne non è inevitabile. I grandi mutamenti della società - ha spiegato Viesti - non sono fenomeni deterministici. Essi conoscono accelerazioni, frenate, inversioni di rotta. La questione delle aree interne attiene alla libertà degli italiani di scegliere dove vivere. Di radicarsi o spostarsi. Sulla base dei principi costituzionali, l’azione pubblica deve garantire a tutti gli italiani fondamentali diritti di cittadinanza. Ma essi non possono che essere forniti nel quadro di una complessa sostenibilità per l’intera comunità nazionale”.